

NonSoloBiografie: David Hume

David Hume perde il padre all'età di tre anni ed è educato dalla madre, sotto il controllo rigido di uno zio pastore protestante. Nel 1734, si reca in Francia, dove redige il suo Trattato sulla natura umana (*A treatise on human nature* in tre volumi che pubblicherà al ritorno in patria tra il 1739 e il 1740), ma che passerà del tutto inosservato. Segretario di un diplomatico in missione ancora sul continente dal 1746 a 1750, acquisisce una certa notorietà grazie all'Indagine sull'intelletto umano (*An enquiry concerning human understanding*, 1748). In effetti questo saggio è la rielaborazione del primo volume del Trattato (scritto con foga giovanile e in maniera farraginoso) come il saggio *Sulle passioni* (*Of the passions*) ne è rielaborazione del secondo volume e *Indagine sui principi della morale* (*An enquiry concerning the principles of morals*, 1751) del terzo.

Si è molto discusso su quale Hume privilegiare, se quello del Trattato ardito esploratore di terre filosofiche sconosciute o lo scaltrito e mondano divulgatore delle Indagini. In effetti lo stesso Hume ripeteva che laddove diminuiva in effetti aggiungeva (*addo dum minuo*) e che il carattere divulgativo e semplificato delle Indagini nei fatti gli consentiva meglio di lumeggiare gli aspetti del suo sistema filosofico che più gli stavano a cuore.

Tra gli altri scritti filosofici di Hume ricordiamo ancora tre saggi: *The natural history of religion*, *Of tragedy*, *Of the standard of taste* riuniti col già citato scritto *Sulle passioni* sotto il titolo *Quattro dissertazioni* (*Four dissertations* -1757) e infine i grandi *Dialogues concerning natural religion* pubblicati postumi nel 1779.

In effetti a 40 anni Hume chiude con la sua attività strettamente speculativa e si dedica a lunghi lavori storici e di antiquaria com'era nel costume dell'epoca (una *Storia della Gran Bretagna* in 6 volumi) e all'attività politico-amministrativo-diplomatica.

Accetta il più modesto incarico di bibliotecario dell'ordine degli avvocati di Edinburgo a seguito della sua bocciatura alle cattedre di filosofia di Edinburgo e di Glasgow. (Stesso rifiuto di cattedra pativa in quegli anni Giovan Battista Vico in Italia, a Napoli).

Dal 1763 al 1766 risiede nuovamente in Francia, dove, segretario dell'ambasciatore dell'Inghilterra, è celebrato dai salotti parigini e dagli Enciclopedisti. Stringe rapporti con d'Alambert, Buffon, Diderot, Holbach e Rousseau, che in preda alla follia degli ultimi anni lo raggiungerà anche in Inghilterra. È nominato sottosegretario di Stato a Londra, nel 1767, prima di tornare, nel 1769, nella sua città natale, dove morrà nel 1776.

Tratto da www.lafrusta.net, di Alfio Squillaci